

Alessandro Schiesaro
(Scuola Normale Superiore)

PREMESSA
(pagine 261-262)

Julia Paré
(Princeton University)

Phaedra's Wanderlust. Geographic and Generic Wanderings of the Mind in Sen. Phaedra 85-128
(pagine 263-275)

Sommario: La mente della Fedra di Seneca vaneggia. Se da un lato ciò può essere semplicemente attribuito al suo stato di alterazione, dall'altro corrisponde ai tipi di viaggio disfunzionale analizzati nelle *Epistulae morales* di Seneca e alla loro associazione a un'anima inquieta. L'esame del contesto filosofico stoico e dei precedenti poetici dei "viaggi" di Fedra rivela il rapporto disfunzionale di Fedra con gli *exempla* e con la tradizione, e l'uso della tragedia da parte di Seneca come "laboratorio" per il suo approccio stoico alle tecniche educative. Parlare a se stessi, come descritto nell'*Epistula* 120, significa aiutarsi a svolgere un unico ruolo e a consolidare il proprio comportamento sotto il paradigma stoico della virtù (*epist.* 120, 22). Anche la tecnica di rivolgersi al proprio *animus* è presente e aiuta a progredire ogni giorno verso la virtù (*dial.* v 36). Tuttavia, Fedra parla al suo animus, senza indagare le sue azioni o il suo passato, ma anticipandone l'allontanamento da sé: *Quo tendis, anime? quid furens saltus amas?* (v. 112). La sua anima si allunga e si distende sotto l'influenza di una cattiva ispirazione. La sua natura la spinge verso il *nefas*. Piuttosto che riflettere sulle sue azioni, Fedra anticipa una volontà di tendere a un futuro non definito. Con la battuta alessandrina *agnosco* che segue le sue parole rivolte all'*animus*, Fedra rivela l'aspetto problematico del suo stoicismo: come per la sua tecnica di associazione letteraria, è usata la tecnica stoica, ma un cattivo *exemplum* e l'influenza inevitabile dell'eredità l'allontanano dalla virtù (v. 112).
Parole chiave: Viaggio, *Epistulae morales*, Eredità, Tragedia stoica.

Abstract: Seneca's *Phaedra's* mind wanders. While this may be simply attributed to her distracted state, it also conforms to dysfunctional forms of travel examined in Seneca's *Epistulae morales*, and their association with an unbalanced soul. Examination of the Stoic philosophical context and poetic precedents for *Phaedra's* "travels" reveals *Phaedra's* dysfunctional relationship with exempla and heredity, and Seneca's employment of tragedy as a "lab" for his Stoic techniques of paideia. To speak to oneself, as described in *Epistula* 120, is to help one play a single role and consolidate one's actions under the Stoic paradigm of virtue (*epist.* 120, 22). The practice of addressing one's *animus* also appears in and aids in the daily progress towards virtue (*dial.* v 36). In contrast, *Phaedra* talks to her *animus*, not inquiring after its actions or past, but anticipating its escape from her: *Quo tendis, anime? quid furens saltus amas?* (v. 112). Her soul stretches and distends under the influence of bad inspiration. Its disposition predisposes her to *nefas*. Rather than review her actions, *Phaedra* anticipates an undefined future tendency. With the Alexandrian footnote *agnosco* following her address to her *animus*, *Phaedra* reveals the fault in her Stoicism: as with her technique of literary combination, Stoic technique is employed, but a bad exemplum and inescapable heredity influence the outcome away from virtue (v. 112).
Keywords: Travel, *Epistulae morales*, Heredity, Stoic Tragedy.

José Alberto Díaz Valero

(Scuola Normale Superiore / Universidad de Salamanca)

The Cataloguing Technique and the Change of Metre in the First Chorus of Seneca's Phaedra.
(pagine 276-285)

Sommario: Questo articolo esamina nel dettaglio la tecnica di catalogazione e il cambio di metro del primo coro della *Fedra* di Seneca (versi 274-357). In particolare, l'ordine interno dei cataloghi di questo coro viene analizzato per metterne a luce lo scopo e la funzione. Nel corso di questa indagine, si dà spazio alla riconsiderazione delle ragioni sottese alla transizione dagli iambici minori agli anapestici al verso 325. Di conseguenza, si avanza come ipotesi che il coro sia strutturato internamente intorno a cataloghi formati di elementi opposti così da significare il tutto attraverso i suoi estremi. Sotto questa luce, si spiega più accuratamente anche la continuità del racconto sugli amori di Ercole dopo il cambio di metro, arguendo che la sua condizione ibrida ("medietà") consenta all'elenco catalogico di procedere senza perturbazioni dalla sfera divina all'ambito animale. In conclusione, il primo coro della *Fedra* di Seneca viene caratterizzato come un dittico dischematico composto da cataloghi contrappositivi in cui la figura di Ercole funge da fulcro.

Parole chiave: Primo coro della *Fedra* di Seneca, Tecnica di catalogazione, Cambio di metro, Ercole, Metonimia (gli estremi per il tutto).

Abstract: This article investigates the cataloguing technique and the change of metre of the first chorus of Seneca's *Phaedra* (lines 274-357). In particular, I examine the internal order and the purpose of the catalogues of the chorus and reconsider the reasons for the shift from lesser sapphics to anapaests at line 325. Thus, I argue that the chorus is internally structured around catalogues of opposites to signify the whole by its extremes. In this light, I explain the continuity of the love story of Hercules after the change of metre by claiming that his hybridity ('middleness') allows the catalogic account to proceed without disruption from the divine to the animal. As a result, I view the chorus as a dischematic diptych composed of contrapositive catalogues in which the figure of Hercules functions as the fulcrum.

Keywords: Seneca's *Phaedra*'s first chorus, Cataloguing technique, Change of metre, Hercules, Metonymy (extremes for the whole).

Marta M. Perilli

(Scuola Normale Superiore)

Double Identities In Seneca's Phaedra. Siblings, Theseus/Hippolytus and the Amazon within Phaedra's Confession of Love
(pagine 286-309)

Sommario: In questo articolo, l'analisi di Sen. *Phaedr.* 646-666 è volta a esaminare il rapporto del passo con il ben noto modello ovidiano. In particolare, le differenze rispetto a Ovidio mettono in luce come la strategia retorica ed erotica di Fedra sia caratterizzata da una costante alterazione di identità, ruoli e memorie letterarie, specialmente nel resoconto dell'impresa di Teseo a Creta. L'articolo passa poi ad analizzare la funzione della coppia di similitudini virgiliane tra Didone e Diana, da un lato, ed Enea e Apollo, dall'altro, come referente letterario per il paragone proposto da Fedra tra il volto dell'amato e le due divinità. Viene quindi indagato il tema della somiglianza tra Teseo e Ippolito nella dinamica di una relazione incestuosa, proponendo come modello primario il trasporto di Didone per Ascanio in quanto sostituto erotico del padre Enea. La somiglianza tra padre e figlio viene inoltre messa in correlazione con quella tra Ippolito e la madre: si esamina il ruolo della discendenza amazzonica di Ippolito nella confessione d'amore di Fedra, il suo impatto nella reazione del figliastro alle parole della matrigna e nel successivo sviluppo della tragedia.

Parole chiave: Fedra di Seneca, Ovidio, Didone in Virgilio, Amazzoni, Identità di genere ed etniche.

Abstract: In this paper, I first conduct a close reading of Sen. *Phaedr.* 646-666, emphasizing the differences from the widely recognised Ovidian model. The focus is on examining *Phaedra*'s rhetorical and erotic strategy, characterised by a blurring of identities, roles, and literary memories, especially with reference to her account of the Cretan myth. I also consider the relevance of the Virgilian similes between Dido and Diana, as well as Aeneas and Apollo, in relation to the comparison of *Phaedra*'s beloved to the sibling gods. The analysis then discusses the theme of father-son resemblance and its implications within the dynamics of an incestuous relationship, considering the model of Dido's affection towards Ascanius as an erotic substitute for Aeneas. Lastly, I delve into the function and implications of Hippolytus' Amazonian descent in *Phaedra*'s declaration of love, exploring its impact on Hippolytus' reaction to *Phaedra*'s words and the subsequent development of the play.

Keywords: Seneca's *Phaedra*, Ovid, Virgil's Dido, Amazons, Gender and Ethnic Identities.

Daniela Mairhofer

(Princeton University)

The Curse of a Husband from Hell (Sen. Phaedr. 880-958)

(pagine 310-328)

Sommario: Il saggio offre un'approfondita lettura di Seneca, Fedra 880-958, concentrandosi in particolare sull'accusa di stupro di Fedra e sulla maledizione di Teseo, due scene chiave dell'opera. Queste vengono analizzate nel contesto della storia, dell'identità e del diritto romano, con un'attenzione particolare dedicata alla caratterizzazione dei personaggi principali e alle fonti dell'opera, nonché all'approccio innovativo di Seneca al materiale mitologico e al suo tentativo di adattarlo al mondo romano del suo tempo.

Parole chiave: Seneca, Fedra, Accusa di Fedra, Maledizione di Teseo, Caratterizzazione dei protagonisti, Fonti letterarie, Storia romana, Identità, Diritto.

Abstract: The paper offers a close reading of Seneca, Phaedra 880-958, in particular of Phaedra's accusation of rape and Theseus' curse, two key scenes of the play. These are analyzed in the context of Roman history, identity and law, including a discussion of the characterization of the main figures and the sources of the play, as well as of Seneca's innovative approach to mythological material and his attempt to adapt it to the Roman world of his time.

Keywords: Seneca, Phaedra, Phaedra's accusation, Theseus' curse, Characterization of principals, Literary sources, Roman history, Identity, Law.

Deborah Steiner

(Columbia University)

Animal, Vegetable, Mineral. Assemblage and Fragmentation in Seneca Phaedra 1000-1114

(pagine 329-353)

Sommario: Questo articolo si concentra sui versi 1000-1114 della *Fedra* di Seneca e analizza tre punti principali. In primo luogo, il discorso del messaggero, che descrive come Ippolito incontra una fine prematura nella sua sfortunata corsa sul carro, attinge non solo alla narrazione di questo evento presente nelle *Metamorfosi* di Ovidio e nell'*Ippolito* di Euripide, ma anche all'esteso racconto di Fetonte nel poema epico di Ovidio. In secondo luogo, l'operazione di assemblaggio letterario, evidente nella composizione del discorso, trova corrispondenza nell'ampia descrizione del mostro orrendo dalle sembianze taurine che emerge dal mare, esso stesso un'aggregazione di parti corporee divisibili, che formano un insieme instabile e temporaneo tale da ricordare le teorie di Empedocle sull'evoluzione degli uomini e degli animali e da anticipare le recenti intuizioni teoriche dei cosiddetti "Nuovi Materialisti". In terzo luogo, l'attenzione presente nel dramma per l'aggregazione e il disassemblaggio trova rispondenza nelle teorie stoiche sui vari modi in cui avviene la "combinazione", illustrando uno dei tre possibili. In vari punti dell'articolo, inserisco immagini per suggerire che modelli simili sono presenti in ambito artistico.

Parole chiave: Seneca, Fedra, Minotauro, Ippolito, Nuovo Materialismo.

Abstract: This paper focuses on lines 1000-1114 in Seneca's *Phaedra*, and argues three principal points. First, that the messenger's speech describing how Hippolytus meets an untimely end in his ill-fated chariot ride, draws not only on the accounts of this event in Ovid's *Metamorphoses* and Euripides' *Hippolytus*, but also on the extended tale of Phaethon in Ovid's epic poem. Second, that the act of literary assemblage demonstrated in the makeup of the speech finds its counterpart in the detailed account of the monstrous bull that emerges from the sea, itself an aggregation of separable bodily parts that form an unstable and temporary composite in a manner that both recalls Empedocles' theories of the evolution of men and animals and anticipates the recent theoretical insights of the so-called "New Materialists". And three, that the drama's preoccupation with aggregation and dis-assemblage conforms with Stoic theories of the various ways in which "mixing" occurs, illustrating one among the three possible modalities. At various points in the paper, I introduce visual material to suggest that similar ideas are apparent in the artistic realms.

Keywords: Seneca, Phaedra, Minotaur, Hippolytus, New Materialism.

Tyler Archer

(Princeton University)

Playing your Role. Seneca's Phaedra and the Intersection between Stoic Morality and the Inevitability of Literary Precedent

(pagine 354-364)

Sommario: Nell'*Epistola* 18 di Seneca, le vivaci celebrazioni dei *Saturnalia* sono impiegate come occasione per raccomandare a Lucilio un esercizio di frugalità e uno stile di vita sobrio, capace di liberarlo da ogni timore di povertà e di fortificare la sua mente. Ma il modo in cui i *Saturnalia* vengono rappresentati ha un risvolto inaspettato: vengono descritti come uno stato di eccezione, in cui le regole vengono sospese e cambiamenti e rovesciamenti radicali diventano possibili. Contemporaneamente, questo stato di eccezione viene trasformato in un esempio che stabilisce di nuovo delle regole: le regole dell'eccezione. In questo modo, la lettera compie una mossa fortemente paradossale, perché Lucilio viene esortato a rendere più solida la sua mente, destabilizzando profondamente il mondo che lo circonda.

Parole chiave: Seneca, *Epistola* 18, *Saturnalia*, (Stato di) eccezione, Esempio, Trasgressione dei limiti.

Abstract: In Seneca's letter 18, the boisterous festivities of the Saturnalia are used as an occasion to recommend Lucilius an exercise in frugality and a modest way of life which will deliver him from any fear of poverty and strengthen his mind. But the way the *Saturnalia* is portrayed has an unexpected twist: it is described as a state of exception, in which rules are suspended and radical changes and reversals become possible. Simultaneously, this state of exception is turned into an example – which establishes rules again: the rules of exception. That way, the letter performs a highly paradoxical move because Lucilius is told to stabilize his mind by fundamentally destabilising the world around him.

Keywords: Seneca, *Epistle* 18, *Saturnalia*, (State of) Exception, Example, Transgression of Boundaries.

Francesco Busti

(Universiteit Leiden)

Ambigua / Perplexa verba. Recurrent Labyrinths in Seneca's Phaedra

(pagine 365-379)

Sommario: La *Fedra* di Seneca presenta frequenti allusioni all'immaginario legato al labirinto. Questo articolo sostiene che tale immaginario offra una cornice narrativa all'interno della quale ciò che accade nella tragedia si configura come una riproposizione tragica dell'avventura di Teseo nel labirinto. Le ambigue circonlocuzioni di Fedra e della Nutrice (si vedano, specificamente, v. 639 *ambigua uoce uerba perplexa iacis* e v. 858 *perplexa magnum uerba nescioquid tegunt*) creano un nuovo labirinto, completamente astratto, in cui Teseo e Ippolito sono forzati ad abbandonare i loro ruoli di padre e figlio per vestire l'ambiguità intrinseca all'abitante del labirinto, il Minotauro.

Parole chiave: Seneca, Fedra, Labirinto, Minotauro, Ambiguità.

Abstract: This paper argues that the labyrinth imagery recurring throughout Seneca's *Phaedra* provides a narrative framework fashioning what happens on stage as a tragic revival of Theseus' adventure in the labyrinth. Within the new, abstract labyrinth created by Phaedra's and the Nurse's circumlocutory words (see, especially, 639 *ambigua uoce uerba perplexa iacis* and 858 *perplexa magnum uerba nescioquid tegunt*), Theseus and Hippolytus are forced into different roles from those of father and son and end up sharing the ambiguity intrinsic to the inhabitant of the labyrinth, the Minotaur.

Keywords: Seneca, *Phaedra*, Labyrinth, Minotaur, Ambiguity.

Mirko Donninelli

(Scuola Normale Superiore)

Credite laesis. The Identity of the Chorus in Seneca's Phaedra

(pagine 380-392)

Sommario: Questo articolo propone che il coro della *Fedra* di Seneca sia composto da donne ateniesi. L'assenza di un'identificazione esplicita nel testo ha lasciato spazio a diverse ipotesi: donne cretesi, uomini ateniesi, o anche due diversi cori. L'ipotesi di un coro di donne ateniesi, fondata sul confronto con il resto del corpus tragico senecano e coi suoi modelli tragici greci, consente una riconsiderazione del ruolo del coro nella *Fedra*.

Parole chiave: Seneca, *Phaedra*, Coro, Identità corale.

Abstract: This paper argues that the chorus of Seneca's *Phaedra* is composed of Athenian women. The lack of explicit identification of the chorus in the text has led to multiple proposals: Cretan women, Athenian men, two different choruses. This paper thoroughly reviews and discusses the available evidence, especially by comparing it with Seneca's other plays and its literary models in Greek tragedy. The proposed hypothesis enables a new appraisal of the role of the chorus in the *Phaedra*.

Keywords: Seneca, *Phaedra*, Chorus, Choral Identity.

Andrew Feldherr

(Princeton University)

Reckonings with Nature in Seneca's Phaedra

(pagine 393-414)

Sommario: Questo articolo rintraccia la presenza delle immagini empedoclee/lucreziane della natura come combinazione sincrona di amore e conflitto, o creazione e distruzione, nel linguaggio e nella drammaturgia della *Fedra* di Seneca. Le somiglianze visive tra i personaggi mirano a un'identità concettuale tra nascita e morte nelle riflessioni sul tema e nell'immaginario dell'opera. Nel dibattito centrale tra Ippolito e la Nutrice circa il coinvolgimento morale della natura, la somiglianza tra le loro argomentazioni emerge dalle contraddizioni nel linguaggio di ciascuno di loro e dalla rappresentazione scenica. L'effetto di questo immaginario è quello di evidenziare una tensione tra il modo in cui la natura viene descritta secondo il punto di vista dei personaggi all'interno del dramma e la visione della natura godibile dagli spettatori.

Parole chiave: Natura/natura, Visione/Immaginazione, Drammaturgia, Epicureismo, Morte, *ratio*.

Abstract: This article traces the presences of Empedoclean/Lucretian images of nature as a synchronous combination of love and strife, or creation and destruction, in the language and dramaturgy of Seneca's *Phaedra*. The visual resemblances among characters point to a conceptual identity between birth and death in the play's thematic concerns and imagery. In the central debate between Hippolytus and the Nurse about the moral entailments of natura, similarities between their arguments emerge from contradictions in the language of each and from the staging. The effect of this imagery is to highlight a tension between the way nature is described from the self-interested perspective of characters within the play and the vision of nature available to the audience.

Keywords: Nature/natura, Vision/Imagery, Dramaturgy, Epicureanism, Death, *ratio*.

Alessandro Schiesaro

(Scuola Normale Superiore)

Lucretian (Mis)Readings in Seneca's Phaedra

(pagine 415-429)

Sommario: Nelle parole dei principali personaggi della *Fedra* di Seneca sono evidenti numerosi intertesti lucreziani. Il *De rerum natura* viene declinato secondo le esigenze argomentative del personaggio e del momento, risultando in un'immagine distorta e diffratta del poema. Questa possibilità di letture fortemente motivate dall'esperienza soggettiva del pubblico offre la possibilità di riflettere più in generale sui meccanismi dell'interpretazione che Seneca discute anche in alcune sezioni delle *Epistole*. L'*Appendice* tratta il testo del v. 13 della *Fedra*, argomentando a favore del tradito *leuis* di contro alla congettura *breuis* proposta da Axelson e accolta da Zwierlein.

Parole chiave: Seneca, *Fedra*, Lucrezio, Epicureismo, Reader-response

Abstract: The words of the main characters of Seneca's *Phaedra* feature numerous Lucretian intertexts. Various aspects of *De rerum natura* are declined according to the argumentative needs of the character and the moment, resulting in a distorted and diffracted image of the poem. This possibility of readings strongly motivated by the subjective experience of the audience offers the opportunity to reflect more generally on the mechanisms of interpretation that Seneca also discusses in some sections of the *Epistles*. The *Appendix* deals with the text of v. 13 of *Phaedra*, arguing in favour of the transmitted *leuis* rather than *breuis*, a conjecture proposed by Axelson and accepted by Zwierlein.

Keywords: Seneca, *Phaedra*, Lucretius, Epicureanism, Reader-response.

Jamie Wheeler Cessna

(Princeton University)

Narrating Disintegration, Disintegrating Narrative in Seneca's Phaedra Narrating

(pagine 430-438)

Sommario: L'articolo sostiene che il discorso del Messaggero nella *Fedra* di Seneca, che riferisce della morte di Ippolito, rappresenta e mette in atto una rottura dei sistemi linguistici e comunicativi. La difficoltà del Messaggero nell'espone la vicenda e nel ridurre in forma narrativa gli eventi di cui è stato testimone corrisponde all'autoisolamento solipsistico di Ippolito e alla disintegrazione fisica del suo corpo. Come Ippolito può essere (parzialmente) ricomposto solo attraverso la raccolta (*legere*) e il corretto riconoscimento dei brandelli del suo corpo, così la sua vicenda deve essere ricostruita attraverso una "lettura" attenta (*legere*) della confessione di Fedra.

Parole chiave: Narrazione, Seneca, *Fedra*, Violazione dei confini, Collasso narrativo.

Abstract: This paper argues that the speech of the Messenger in Seneca's *Phaedra* reporting Hippolytus' death portrays and enacts a breakdown of linguistic and communicative systems. The Messenger's struggle to speak his story and to reduce the events he has witnessed to the form of narrative parallels Hippolytus' solipsistic self-isolation and the physical disintegration of his body. Just as he can only be (partly) restored through the gathering (*legere*) and correct identification of the fragments of his body, so his story must be restored by being accurately "read" (*legere*) through Phaedra's confession.

Keywords: Narrative, Seneca, *Phaedra*, Boundary violation, Narrative collapse.